

Tra i vortici della guerriglia: caschi, limoni e tutti i dialetti

di MASSIMILIANO BORGIA

FORSE nemmeno 5 mila anni fa, quando era un insediamento neolitico, il versante che dalla Maddalena sale alla Ramats ha visto così tanta gente salire e scendere in mezzo ai ripari sotto roccia. Domenica quei ripari sono serviti a trovare rifugio dai gas, e a riposarsi, a ragazzi (e meno giovani), che parlavano tutti i dialetti d'Italia e nemmeno sapevano bene dove fossero. Ma quando il corteo degli antagonisti e marchicci è arrivato a rompere la placida domenica mattina di Sant'Antonio, borgata della Ramats, a sua volta frazione alta di Chiomonte, si è visto subito che questa era gente che sapeva il fatto suo.

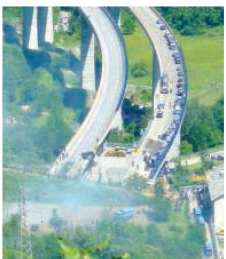
La parola d'ordine era di non tentare davvero lo sfondamento del fortino della Maddalena, ma di tenere impegnata la polizia per tutto il giorno. Così, alle 11, lo spezzone staccatosi mezz'ora prima dal corteo ad Exilles si è unito a un altro, molto più corto, che arrivava dal Cels. In tutto, 1.500 persone hanno iniziato a "prepararsi". Tutti mostravano di sapere a memoria cosa si deve fare in questi casi.

Tutti erano perfettamente attrezzati alla guerriglia. Anfibi o scarpe con suola da montagna. Caschi di ogni genere per rintuzzare le maneggiate e bavagli per celare il volto alle foto e riprese della polizia.

Poi le maschere antigas, quelle professionali da verniciatore a spruzzo o addetto alla rimozione dell'amianto, che proteggono vie respiratorie e occhi; le stesse che usano polizia e carabinieri. E dagli zainetti salivano fuori bottigliette d'acqua torbida, biancastra. E' acqua piena di maialoni, l'antidoto che si prende per digerire, che passato sugli occhi riduce l'effetto dei lacrimogeni.

E poi i limoni. Tutti hanno limoni nello zaino e in tasca, ma ci sono due ragazzi che ne stanno preparando una borsa-frigo piena. La porteranno nei boschi e continueranno a distribuirli come buone vivandiere. E alla fine il castagneto

Dalla boscaglia esce una sola parola d'ordine: teniamoli impegnati tutto il giorno



sarà letteralmente disseminato di questi frutti mediterranei. I limoni si tagliano, ma vanno tagliati sopra acqua piena di maialoni, l'antidoto che si prende per digerire, che passato sugli occhi riduce l'effetto dei lacrimogeni.

E poi i limoni. Tutti hanno limoni nello zaino e in tasca, ma ci sono due ragazzi che ne stanno preparando una borsa-frigo piena. La porteranno nei boschi e continueranno a distribuirli come buone vivandiere. E alla fine il castagneto

alcuni hanno guanti con protezioni rigide. Prima di partire all'assalto, questa truppa guerrigliera si rilancia in un banchetto dove sono stati preparati panini e bevande. La gente della Ramats non sembra avere paura. Li vede giovani con facce da studenti. Qualcuno si ferma a parlare. C'è anche un anziano che li incoraggia e un vecchio cacciatore che gli spiega sentieri. «Quante coturnici ho preso nei prati sopra questi boschi», ci dice guardando in alto

verso i Quattro denti. Una signora esce dal garage con un pacco di guanti da lavoro. Non si bene cosa vuole fare quella gente strana, ma è evidente che gli sono simpatici perché distribuisce guanti di pelle a tutti. «Glieli davano a mio figlio al lavoro».

Si sentono i conciliaboli dei diversi gruppi arrivati da Veneto, Roma, Napoli, Toscana, Bologna, Genova e tanti altri posti. Tra di loro si chiamano con soprannomi, o se si preferisce "nomi di battaglia" come facevano i partigiani. Per non farsi mai riconoscere.

Ma nessuno sembra armato. Non vediamo bottiglie incendiarie. Non vediamo shure di ferro. C'è uno che ha una fune robusta con gancio traino per, eventualmente, "tirare" la recinzione. Si distribuisce qualche tronchesina.

Non ci sono bottiglie molotov. Le "armi" si sa già che saranno i moltissimi sassi della Maddalena e i rami di castagno. Anche se, nel castagneto sono posizionate pesanti estintori per fermare l'avanzata della polizia e, pure, pacchetti di bombe-carta.

Li in mezzo, guai a farsi riconoscere come giornalisti. Meglio tenersi in tasca il lasciapassare della questura e non tirare fuori il lacrimo. Tutto deve restare solo nella testa e il loro fare vanno

fatte approfittando dei momenti di confusione. Parte il serpente lungo il sentiero che è anche un tratto della Grande traversata delle Alpi. Da lì si arriva proprio all'area archeologica. Un elicottero inizia a volteggiare. Sarà il rumore costante e martellante di tutta la giornata.

Dopo mezz'ora si arriva alla zona dei ripari neolitici. Ovviamente nessuno sa cosa sono, ma vanno bene per prepararsi allo scontro. I primi scendono, ma trovano i reparti delle forze dell'ordine oltre la recinzione. Inizia lo sparo dei lacrimogeni. Per sei lunghe ore sarà una continua esplosione di colpi. Almeno una ogni 3-4 minuti, contando i momenti morti.

Lunedì scorso, i lacrimogeni avevano svolto un ruolo essenziale nella conquista della Maddalena da parte delle forze dell'ordine. Era una mattina davvero inusuale nella stretta di Chiomonte c'era totale assenza di vento. Oggi è una normale giornata estiva alpina. Verso mezzogiorno inizia a salire la brezza di valle, che si forma per il riscaldamento dell'aria in pianura. Ma è ancora una brezza, appunto, e soffia solo sopra le cime dei castagni. Il gas si spingeva dentro il castagneto e risalgono l'umidità dei mistini. Così inizia l'inferno.

Un dedalo di tronchi, massi enormi, pietraie, muretti difficili da salire. Il posto non è rassicurante per questi padovani, romani, pisani. E quando sale il primo romano con una mano tagliata da un lacrimogeno le facce si fanno terribilmente serie. «La sotto non si combina nulla, compagni. Non ci lasciano avvicinare alle reti. Sparano ad altezza d'uomo e c'è troppo gas».

In quella confusione si sente arrivare qualcosa, velocissimo tra le foglie: sono due camosci imbizzariti che schizzano in mezzo ai manifestanti che hanno appena il tempo di vederli.

Ma dopo mezzogiorno il vento cambia. La brezza di valle sale più forte. Come sanno bene i montanari ora è un vero vento. A questo punto si può prevedere la direzione che prenderanno le nuvole di gas, ma questo vantaggio è sconosciuto a questa "truppa" che non conosce la montagna. Nella confusione, però, questi hanno l'aria di muoversi bene. Sembra si conoscano tutti, molti si sono salutati come vecchi amici che non si vedono da tempo. Del resto fanno parte di tutti quegli stessi network antagonisti, sono compagni di tante battaglie.

Gli antagonisti si rendono solo sempre più conto che la polizia non tenterà una salita e che resterà intorno alla recinzione della necropoli. Tenta una copertura con una rispa del cantiere che può salire e dare copertura ai ripari. Ma desiste. E così per un tempo infinito (fino alle 16) è un continuo susseguirsi di uscite dal bosco con lancio di pietre, bombe carta che producono boti fortissimi, raudi magnum dentro buloni per mandarli più lontano, fuochi d'artificio a tubo.

Ci sono dei ragazzi francesi con frombole (come nel medioevo e nell'Intifada) che lanciano con una precisione incredibile. Il mezzo drante che spara un acqua che ti lascia una sensazione di bruciore d'ortica viene centrato più volte sui vetri.

Polizia e carabinieri rispondono con continui rifornimenti di lacrimogeni: a grappolo sparati con gli speciali fucili e a bomba a mano. Sparano anche ad altezza d'uomo. E un paio di antagonisti vengono presi in pieno (ma arrivano notizie che sono molti di più). Le poche cariche servono a tenere lontano dalla recinzione archeologica, che è comunque già stata tagliata.

Intorno al primo pomeriggio l'episodio più grave. Un plotone di carabinieri fa quello che non doveva fare: si addentra troppo in questo dedalo di bosco pieno di rocce enormi. Nel ripiegamento



un gruppetto rimane indietro. Gli antagonisti riescono a isolare uno che viene letteralmente linciato. Viene privato di tutte le protezioni e preso ripetutamente a calci ovunque con gli anelli. Estrae la pistola, avrebbe potuto trasformarsi in un nuovo Mario Placencia e qualcuno diventare il nuovo Carlo Giuliani.

Ma gli sono talmente addosso, inferociti, che riescono a prendergli l'arma. Se non fossero intervenuti in due bastano alla mano, menando a destra e manca per staccare chi gli era addosso, chissà cosa non sarebbe successo.

Così gli antagonisti lo hanno in ostaggio. Viene immediatamente

proclamata una tregua e aperta una trattativa con la digos che si svolge nel mezzo della necropoli. Gli antagonisti vogliono restituire il cambio della liberazione dei fermati che la polizia ha tradotto dentro la Maddalena. I mediatori sanno che non possono chiedere troppo e che questa sta succedendo è una cosa pericolosissima.

Alla fine, dimostrando comunque i nervi saldi, la digos propone la "liberazione" di un fermato che giace comunque in condizioni gravi in una stanza dei locali della Maddalena. Si tratta di Fabiano Di Berardino, antagonista bolognese, che viene trasportato, sembra dopo essere stato lasciato ore sotto il sole, con un elicottero al Cto. Il bolognese, ieri, ha reso noto su Youtube le circostanze del suo fermo violento.

Intanto, si diffonde la voce che gli antagonisti e la polizia stanno trattando anche sulla restituzione della pistola. Ma tenerla l'arma d'ordinanza è davvero un gesto che potrebbe avere conseguenze gravissime e incontrollate. Così è stata privata del caricatore, sembra gettato nei boschi, e riconsegnata alle forze dell'ordine.

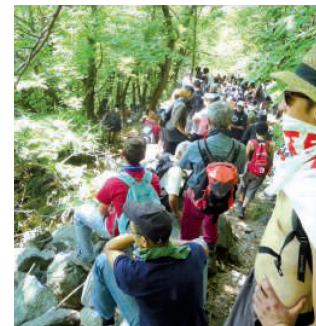
Intanto, si diffonde la voce che gli antagonisti e la polizia stanno trattando anche sulla restituzione della pistola. Ma tenerla l'arma d'ordinanza è davvero un gesto che potrebbe avere conseguenze gravissime e incontrollate. Così è stata privata del caricatore, sembra gettato nei boschi, e riconsegnata alle forze dell'ordine.

Intanto, si diffonde la voce che gli antagonisti e la polizia stanno trattando anche sulla restituzione della pistola. Ma tenerla l'arma d'ordinanza è davvero un gesto che potrebbe avere conseguenze gravissime e incontrollate. Così è stata privata del caricatore, sembra gettato nei boschi, e riconsegnata alle forze dell'ordine.

Intanto, si diffonde la voce che gli antagonisti e la polizia stanno trattando anche sulla restituzione della pistola. Ma tenerla l'arma d'ordinanza è davvero un gesto che potrebbe avere conseguenze gravissime e incontrollate. Così è stata privata del caricatore, sembra gettato nei boschi, e riconsegnata alle forze dell'ordine.

Intanto, si diffonde la voce che gli antagonisti e la polizia stanno trattando anche sulla restituzione della pistola. Ma tenerla l'arma d'ordinanza è davvero un gesto che potrebbe avere conseguenze gravissime e incontrollate. Così è stata privata del caricatore, sembra gettato nei boschi, e riconsegnata alle forze dell'ordine.

Intanto, si diffonde la voce che gli antagonisti e la polizia stanno trattando anche sulla restituzione della pistola. Ma tenerla l'arma d'ordinanza è davvero un gesto che potrebbe avere conseguenze gravissime e incontrollate. Così è stata privata del caricatore, sembra gettato nei boschi, e riconsegnata alle forze dell'ordine.



un gruppetto rimane indietro. Gli antagonisti riescono a isolare uno che viene letteralmente linciato. Viene privato di tutte le protezioni e preso ripetutamente a calci ovunque con gli anelli. Estrae la pistola, avrebbe potuto trasformarsi in un nuovo Mario Placencia e qualcuno diventare il nuovo Carlo Giuliani.

Ma gli sono talmente addosso, inferociti, che riescono a prendergli l'arma. Se non fossero intervenuti in due bastano alla mano, menando a destra e manca per staccare chi gli era addosso, chissà cosa non sarebbe successo.

Così gli antagonisti lo hanno in ostaggio. Viene immediatamente

proclamata una tregua e aperta una trattativa con la digos che si svolge nel mezzo della necropoli. Gli antagonisti vogliono restituire il cambio della liberazione dei fermati che la polizia ha tradotto dentro la Maddalena. I mediatori sanno che non possono chiedere troppo e che questa sta succedendo è una cosa pericolosissima.

Alla fine, dimostrando comunque i nervi saldi, la digos propone la "liberazione" di un fermato che giace comunque in condizioni gravi in una stanza dei locali della Maddalena. Si tratta di Fabiano Di Berardino, antagonista bolognese, che viene trasportato, sembra dopo essere stato lasciato ore sotto il sole, con un elicottero al Cto. Il bolognese, ieri, ha reso noto su Youtube le circostanze del suo fermo violento.

Intanto, si diffonde la voce che gli antagonisti e la polizia stanno trattando anche sulla restituzione della pistola. Ma tenerla l'arma d'ordinanza è davvero un gesto che potrebbe avere conseguenze gravissime e incontrollate. Così è stata privata del caricatore, sembra gettato nei boschi, e riconsegnata alle forze dell'ordine.

Intanto, si diffonde la voce che gli antagonisti e la polizia stanno trattando anche sulla restituzione della pistola. Ma tenerla l'arma d'ordinanza è davvero un gesto che potrebbe avere conseguenze gravissime e incontrollate. Così è stata privata del caricatore, sembra gettato nei boschi, e riconsegnata alle forze dell'ordine.

Intanto, si diffonde la voce che gli antagonisti e la polizia stanno trattando anche sulla restituzione della pistola. Ma tenerla l'arma d'ordinanza è davvero un gesto che potrebbe avere conseguenze gravissime e incontrollate. Così è stata privata del caricatore, sembra gettato nei boschi, e riconsegnata alle forze dell'ordine.

Intanto, si diffonde la voce che gli antagonisti e la polizia stanno trattando anche sulla restituzione della pistola. Ma tenerla l'arma d'ordinanza è davvero un gesto che potrebbe avere conseguenze gravissime e incontrollate. Così è stata privata del caricatore, sembra gettato nei boschi, e riconsegnata alle forze dell'ordine.

Intanto, si diffonde la voce che gli antagonisti e la polizia stanno trattando anche sulla restituzione della pistola. Ma tenerla l'arma d'ordinanza è davvero un gesto che potrebbe avere conseguenze gravissime e incontrollate. Così è stata privata del caricatore, sembra gettato nei boschi, e riconsegnata alle forze dell'ordine.

Intanto, si diffonde la voce che gli antagonisti e la polizia stanno trattando anche sulla restituzione della pistola. Ma tenerla l'arma d'ordinanza è davvero un gesto che potrebbe avere conseguenze gravissime e incontrollate. Così è stata privata del caricatore, sembra gettato nei boschi, e riconsegnata alle forze dell'ordine.